

vere alla pubblica venerazione. Dicesi che Engilberto fosse il primo arcivescovo di Colonia il quale abbia ottenuto un suffraganeo. Troviamo in fatti che due si susseguirono l'uno all'altro, vale a dire Thierri e Gualtiero. È però da notare che più sopra nel secolo IX abbiamo sotto Adalbardo veduto un corepiscopo di nome Ildeberto, il quale faceva in Colonia l'ufficio, a quanto sembra, di vescovo suffraganeo.

#### ENRICO di MOLENARCK.

1225. ENRICO, progenie della famiglia dei signori di Molenarck nel paese di Juliers, già prevosto di Bonn, venne eletto da unanimi voti nel 15 novembre del 1225 ad occupare la sede di Colonia. Eletto appena, egli obbligossi con giuramento di vendicare la morte del suo predecessore; e non fu punto spergiuo: perocchè recatosi, narra Cesare di Heinsterbach, a visitare il re in Francfort, diede commissione a due abati di portarvi il corpo del defunto, e presentatolo al monarca ed ai principi che si trovavano nell'assemblea, chiese altamente giustizia contro le violenze di Federico. Tutti gli spettatori a tal vista versarono molte lagrime: fu rinnovellata la proscrizione di Federico già pronunciata nella dieta di Norimberga. Enrico venne in seguito investito delle regalie, dopo di che trasferitosi a Magonza, dove nell'Avvento il legato teneva un concilio, ottenne che Engilberto fosse collocato nel novero de' martiri ed il di lui omicida scomunicato insieme con tutti i suoi complici. Ritornato poscia in Colonia a' 10 dicembre, ivi rinnovellò tale scomunica. Intanto Federico, del quale egli avea fatto spianare il castello, preso il 10 novembre del 1226 in una imboscata, gli veniva condotto pel prezzo di duemila marchi, ch'egli esborsò. Apertosi al reo tostamente il processo, fu la ruota il supplizio, sotto del quale egli espiava il proprio delitto nel 14 del seguente novembre. Siccome i vescovi di Munster e di Onsnabruck fratelli di Federico aveano presa parte nel suo misfatto, Enrico ottenne dal pontefice Onorio che venisser deposti; ma il secondo di essi potè in seguito risalire sulla sua sede (*Genelius, Not. ad cap. 13, lib. II, Vitae S. Engil.*). Re-